

## L'estetica del vuoto

Suoni, silenzi, vuoti, pieni, presenze, assenze

a cura di Silvia Rivadossi, Cecilia Franchini, Bonaventura Rupertì

# Introduzione

Silvia Rivadossi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

La struttura di questo volume è pensata per far rivivere al lettore l'esperienza del Festival Internazionale Japan Contemporary Arts in Venice, *The Aesthetics of Emptiness*, anche attraverso le video-registrazioni dei diversi eventi raggiungibili utilizzando i qr code, e condurlo ad approfondire alcuni dei temi emersi.

La prima sezione è dedicata agli eventi curati dal Conservatorio di Musica Benedetto Marcello e dall'Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Nel suo contributo intitolato «L'arte di Ōki Izumi», Riccardo Caldura ripercorre i passi compiuti per invitare l'artista Ōki Izumi e presenta brevemente l'importanza della sua attività artistica, incentrata sull'utilizzo del vetro di produzione industriale. Il qr code presente nel testo consente di fruire di una breve intervista a Ōki Izumi.

Il saggio del compositore Paolo Notargiacomo, intitolato «Intorno a Takemitsu e Hosokawa (con una digressione). Presentazione del concerto *Due omaggi* del 22 febbraio 2022», apre un percorso di riflessioni e recensioni di alcuni concerti a cura di quattro studenti del Conservatorio di Musica Benedetto Marcello: Svjatoslav Avilov presenta il recital *Lo spirito delle percussioni giapponesi a Venezia*, che ha inaugurato il Festival; Edoardo Pugliese offre una recensione del recital *Anche la notte profuma il gelsomino*, dedicato al pittore veneziano Giorgio Teardo; Anna Dobrucka commenta il concerto *De loin à rien*, sintesi ed espressione dell'estetica espressa da Miyoshi e da compositori giapponesi a lui coevi; infine, Leonardo Francescon approfondisce l'estetica di Toru Takemitsu con un'analisi dell'opera *Between Tides*, da lui suonata durante il concerto finale.

La seconda sezione di questo volume raccoglie alcuni dei contributi presentati durante il convegno organizzato dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea il 23 e il 24 febbraio 2022 presso l'Auditorium Santa Margherita di Venezia. I diversi saggi si costruiscono attorno alle tematiche di vuoti, pieni, presenze, assenze, suoni, silenzi, come risulterà chiaro dalla lettura.

Nel suo contributo «Lo Zen e l'estetica del vuoto. Forme dell'arte nella Via del Buddha», Aldo Tollini analizza la nascita, nel tardo XII secolo, di quella che lui chiama 'arte Zen', una nuova cultura ed estetica legata alla classe dei *bushi* e al buddhismo Zen, da cui trae origine la cosiddetta 'estetica del vuoto'. Si concentra in seguito su quest'ultima, tratteggiandone le caratteristiche principali.

La considerazione di quanto la definizione di 'estetica del vuoto' sia problematica costituisce il punto di partenza del saggio di Silvia Vesco, intitolato «L'estetica del vuoto: l'universo in un cerchio». L'autrice prosegue presentando alcune forme del concetto di 'vuoto' in pittura, in calligrafia, nell'arte dell'*ikebana* e in architettura.

Silvia Rivadossi, nel contributo «Estetica del vuoto in Mori Mariko. Un uso strategico del discorso sullo Zen», analizza come l'artista contemporanea Mori Mariko utilizza 'strategicamente' il discorso sul buddhismo Zen e sull'estetica del vuoto per definirsi e definire le sue opere, influenzate dalla costruzione dello Zen ad opera di Suzuki Daisetsu.

La cosiddetta 'estetica del vuoto' non è comunque l'unica estetica prodotta in Giappone, come sottolinea Pierantonio Zanotti nel suo saggio intitolato «Estetiche dell'accumulazione nella letteratura giapponese del primo Novecento». Come suggerisce il titolo, il suo contributo si concentra sull'analisi dei 'pieni', più che dei vuoti, esplorando alcune opere della letteratura giapponese moderna dei primi tre decenni del Novecento.

Nel saggio di Eugenio De Angelis il concetto di 'vuoto' è inteso come un'assenza, come indica già il titolo: «Un'assenza nel paesaggio. Governamentalità e commodificazione in A.K.A. *Serial Killer*». Il documentario sperimentale A.K.A. *Serial Killer*, centrato sulla vicenda del serial killer Nagayama, è infatti caratterizzato dall'assenza di questo personaggio, dall'assenza di dialoghi e da una particolare 'teoria del paesaggio' che l'autore analizza facendo riferimento al concetto foucaultiano di 'governamentalità'.

L'ambito cinematografico è centrale anche nel contributo di Maria Roberta Novielli, «Il cinema e la gioventù nelle decadi perdute». L'autrice pone l'attenzione su un particolare tipo di 'vuoto': quello esistenziale sperimentato dalle generazioni più giovani a partire dagli anni Novanta e rappresentato in diversi film, di cui vengono presentati e analizzati alcuni esempi, emblematici anche per comprendere le principali dinamiche sociali del periodo.

Gli ultimi quattro saggi raccolti nella sezione affrontano i concetti di vuoto e pieno con riferimento al campo musicale, trattando di silenzi e suoni.

Luciana Galliano, in «*Ma* 間 e musica: il pieno e il vuoto», propone un'analisi del concetto di *ma* presentandolo soprattutto attraverso l'esempio della musica del teatro *nō*, di cui tratteggia in dettaglio la struttura del ritmo.

Nel saggio «Sulla tela del tempo. Filosofia del suono nell'*Etude III* per pianoforte di Toshio Hosokawa», Letizia Michielon analizza l'*Etude III. Calligraphy, Haiku, 1 Line* per pianoforte di Hosokawa, mettendo in evidenza la relazione fra suono e silenzio e il legame che il compositore traccia fra la sua opera e l'arte della calligrafia.

È dedicato allo studio di Hosokawa anche il contributo di Roberto Calabretto, «Toshio Hosokawa musicista cinematografico». Come suggerisce il titolo, l'autore analizza le colonne sonore composte da Hosokawa per due film del regista Oguri Kōhei.

Infine, Riccardo Vaglini in «Un'assoluta e imperturbabile staticità. Lettura e ascolto di *Lettera alla madre* per *shō*» ripercorre la storia della composizione e la struttura della sua opera *Lettera alla madre*.

In chiusura a questa breve introduzione, un ringraziamento e un pensiero particolare vanno a Bonaventura Ruperti, cuore di questo Festival e organizzatore, in particolare, del convegno che si è tenuto il 23 e il 24 febbraio 2022. Purtroppo, non ha potuto vedere il completamento di questo volume, che lui ha voluto e che ha curato nelle prime fasi. Questo lavoro – fatto di suoni, silenzi, vuoti, pieni, presenze, assenze – è dedicato alla sua memoria e al ricordo di quanto si è speso, negli anni, per trasmettere la conoscenza e l'amore per le arti giapponesi in Italia.

